

25 Settembre 1944

Vicenza

Mio cara
 vorrei essere lieto oggi, ma non posso prendere
 so de malinconie. Mei ho sentito tanta per me la soli-
 tudine: perché lontano da te, da voi non si può essere
 che solitudine, anche se ci si trova in mezzo alle più
 allegre delle feste. Alzarsi, stendere, e averi potuto dare
 un bacio felice e pieno di auspicio. Questo avrei desiderato
 to e niente altro. Ed anche, alla Pieve di Valdagno. Ma non
 vorrei augurarti un altro anno come questo! È stato
 un certo senso felice, ma troppo dolorosamente felice e
 fatto più di angoscia ed anche di lacrime che di vera
 gioia. Anche se ci ha dato l'immensa felicità di una
 meravigliosa riunione. E neanche voglio fermi auspici
 per il nuovo anno di vita... comune. Più auguri
 vuol dire progetti: e ogni volta che ne ho fatti il tempo
 e le circostanze si non per la salute e ritenere
 tra tipo di lutto tutto ~~alente~~ e risolvere magari
 perfettamente il contrario di quel che volevamo. L'in-
 di niente. Però ti voglio dare il più tenero bacio che
 l'amor mio ti sa dare. Tutto ci sarà in quello.
 Lei ho veduto Giorgio. Era da Roma che non lo
 vedeva più e ne sono stato molto contento. Vorrei
 maledettamente. Abbiamo parlato anche di Giuse e di
 lei e ci è piaciuto affondarci spesso nei ricordi
 di un bel tempo che fu. Giuse è sempre più bella e
 lei invece ha dovuto rubare una certa parte di declino
 che io da buon amico mi auguro che non volenti un-
 mentanea. Ho chiesto a Giorgio se può per qualcuno,
 attraverso le sue amicizie, per primi Prospero e Wilma,
 che di star qui ne ho abbastanza, ma non credo
 che possa per molto. Di più non ha voluto neppure
 naturalmente non ho potuto dirgli che

sentito un'impressione notoligica per la fronte, città e
un gran bisogno di esser vicino. Mi avrebbe toccato
di sentimentalismo e mi avrebbe perso in giro vite us-
tual durante. Lo che modo di conoscerlo non ho det-
to niente di quel che ho in cuore per te e per Annina,
Ma ne puoi un rimprovero?

Oggi, gran giorno, malgrado tutte le malinconie e l'op-
pressi delle esperienze (oh, quante sensibili esperienze!) no-
leminerò l'evento alla mia unica maniera possibile,
che del resto è un orfetta quasi sommo di tutti i festeg-
giamenti: però una mangiata speciale a base di gnocchi!
Euo, dirai tu, dove va a finire il tuo sentimentalismo, il
tuo entusiasmo amoroso e la nostalgia interiore! Mi
hai di vederti arrabbiato o divertito, chi non so come
te lo penderai. Ma come potrei fare? Non è questo
un giorno straordinario? E cosa potevo fare io di strordi-
nario e solenne? Oppure una libreria di libri, u-
nicomuni, magari, e contoro più per la strada... Ma è più
richiama di gusti: tra il vino... inconfondibile o pueri e i gnocchi
preferisco i gnocchi. Se non altro è più intimo! E quindi
più vicino a te e ad Annina. Ma non voglio moraliz-
zare i volgarissimi gnocchi. Mi pendo spesso nelle a re-
spuntibilità ed anche i tuoi volentieri rimproveri alle
mie molte maniere. Est modus in rebus, dirai volen-
teramente ed io elbarerò pentito la parte, non per
quordarmi la pancia piena, ma in segno di umiltà
ed interiore rimprovero. E voremo più.

A torto gli scherzi, Ciccio! caro, ti regala un mon-
do di bene e non costretto a tenermelo tutto dentro:
mentre vorrei guardarlo a tutti e a tutti. In mancanza
di poterlo dire a te, specialmente in questo giorno,
con la tenera ardente che tanto potentemente sento.
Ciao Ciccio! Un bacio di buon augurio... senza
papetti. Ed uno anche alle Ciccio!ine care.
Un abbraccio forte forte a Nina e alle Manina

Carlo